



Documento di seduta

B9-0081/2020

22.1.2020

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della
Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di
sicurezza

a norma dell'articolo 132, paragrafo 2, del regolamento

sulla modifica delle legge indiana sulla cittadinanza del 2019
(2020/2519(RSP))

Anna Fotyga, Geoffrey Van Orden, Hermann Tertsch, Adam Bielan
a nome del gruppo ECR

B9-0081/2020

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla modifica delle legge indiana sulla cittadinanza del 2019
(2020/2519(RSP))**

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sull'India,
 - vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo,
 - visto il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (ICCPR),
 - vista la Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale,
 - visto il Patto mondiale per una migrazione sicura, ordinata e regolare,
 - vista la Dichiarazione sui diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali o etniche, religiose e linguistiche del 18 dicembre 1992,
 - vista la Costituzione indiana,
 - visto l'articolo 132, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che la legge (modificata) sulla cittadinanza, 2019 ("CAA"), adottata da entrambe le Camere del parlamento indiano con un ampio sostegno, consente ai migranti/stranieri appartenenti a sei comunità religiose minoritarie, vale a dire indù, sikh, buddisti, gianisti, parsi e cristiani provenienti dall'Afghanistan, dal Bangladesh e dal Pakistan che siano entrati in India prima del 31 dicembre 2014 per sfuggire alla persecuzione per motivi religiosi, di accedere a un percorso semplificato per la cittadinanza indiana;
- B. considerando che il governo indiano ha spiegato che la logica alla base della modifica della legislazione è quella di creare certezza giuridica in India per i rappresentanti delle minoranze religiose perseguitate dai tre paesi vicini di cui sopra;
- C. considerando che la maggior parte di coloro che sono fuggiti da questi paesi vicini lo hanno fatto a causa dell'estrema persecuzione cui hanno dovuto far fronte nel quadro del regime islamico radicale dei talebani in Afghanistan e delle precedenti dittature militari in Bangladesh e Pakistan;
- D. considerando che i migranti provenienti da altri gruppi non sono in alcun modo interessati dalla nuova legge e possono ottenere la cittadinanza indiana secondo le disposizioni abituali, a patto che soddisfino le condizioni per la registrazione o la naturalizzazione;
- E. considerando che oltre 3 000 rifugiati di tutte le religioni provenienti dal Pakistan, dall'Afghanistan e dal Bangladesh hanno ricevuto la cittadinanza indiana negli ultimi sei

anni;

- F. considerando che l'India, che è la seconda popolazione musulmana più numerosa al mondo ed è un paese con un'ampia diversità e un ampio pluralismo culturale con pari diritti per tutti;
 - G. considerando che la legge modificata sulla cittadinanza ha suscitato controversie e è stata criticata perché troppo selettiva e perché esclude i musulmani dalle disposizioni offerte ad altri gruppi religiosi; che ciò è in contrasto con la Costituzione indiana, in particolare l'articolo 14, che garantisce il diritto all'uguaglianza dinanzi alla legge, e l'articolo 15, che tutela tutte le persone dalla discriminazione per motivi di religione, razza, casta, sesso o luogo di nascita;
 - H. considerando che la reazione alle proteste scoppiate in tutta l'India, in particolare nei campus universitari, come risposta all'adozione della legge modificata sulla cittadinanza è stata una brutale repressione da parte delle forze di sicurezza, che ha determinato la morte di almeno due dozzine di persone e molti più feriti;
1. prende atto della legge (modificata) sulla cittadinanza indiana, 2019 (CAA), e dei disordini interni che ha causato in varie parti del paese, mettendo a repentaglio l'immagine internazionale e la stabilità interna dell'India;
 2. sottolinea che, in quanto Stato sovrano, l'India è libera di essere l'unica a stabilire la propria legislazione in merito a chi può ottenere la cittadinanza indiana, nel rispetto delle leggi internazionali;
 3. elogia il governo indiano per la sua intenzione di adottare una legge che tenga conto della difficile situazione delle minoranze perseguitate nei paesi confinanti; invita, tuttavia, le autorità indiane a estendere l'ambito di applicazione della legge a chi cerca rifugio in India sulla base di persecuzioni dovute alla religione, osservando che, ove lo desiderino, anche migranti provenienti dal Pakistan, dall'Afghanistan e dal Bangladesh che non appartengono a gruppi religiosi perseguitati possono richiedere la cittadinanza;
 4. invita il governo indiano a dissipare le preoccupazioni di tutti i gruppi all'interno del paese per quanto riguarda le modalità della CAA;
 5. condanna l'uso eccessivo della violenza da parte delle forze di sicurezza contro i manifestanti che protestavano contro la CAA; si rammarica della perdita di vite umane ed esprime la propria solidarietà alle famiglie delle vittime; chiede un'indagine imparziale su quanto accaduto;
 6. sottolinea che, nella misura in cui il normale processo di acquisizione della cittadinanza rimanga aperto ai cittadini di tutte le fedi e di tutti i paesi, la nuova legge che concede una procedura accelerata alle minoranze perseguitate dovrebbe essere considerata un atto umanitario;
 7. prende atto del fatto che è stato presentato un ricorso nei confronti della CAA dinanzi alla Corte costituzionale indiana;
 8. sottolinea che l'India è un alleato importante dell'Unione europea;

9. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Governo indiano, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, alla Commissione, al rappresentante speciale dell'UE per i diritti umani, nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.